

Venerdì

Anno V. — 1862.

# IL LAMPIONE

N. 23.

21 Marzo.

## CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE L. 3.50 6.50 12  
 Per la Provincia  
 Toscana . . . 4.00 7.50 14  
 Per le altre parti  
 del Regno . . . 4.50 8.50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Voglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

## AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Galzotti, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud, in BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione, in MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giuseppe Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guattaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: al Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



## LE FURIE

### D'ORESTE RICASOLI

Tragedia con spargimento di ... fiele.

#### PERSONAGGI

*Oreste Ricasoli — Pilade Celestino — Rattazzi — Farini — Poggi — Il conte Bastogi — L'Opinione e la Monarchia Nazionale* (giornali) vecchie mezzane.

#### SCENA I.

*Opinione e Monarchia Nazionale.*

*Opin.* Parliamoci da amiche e in confidenza, E se due no' saremo a roder l'osso Non mi far la superba e la sprezzante.

*Mon. N.* Io superba non sono anzi mi picco Di generoso oprar — ma quando penso Alle tue spampanate, ai tuoi clamori Pe' quel baron che non valeva un fico Non ti posso soffrire; anzi mi viene La voglia di mandarti a quel paese! Vanne ti scosta che mi sai di vecchia Intrigante... mezzana!

*Opin.* Oh squaldrinella! Venuta fuori non si sa di dove Tu mi tratti così? Gua là pudica A cui non manca che mangiare il fuoco Tante e tante n'ha fatte ai tempi nostri! È ver, Cammillo e quel baron Bettino Io difesi sinor...

*Mon. N.* Perché non dici Che incominciasti dal lustrar le scarpe E bollire il bucato e i cenci sudici Di quelle circolari senza senso... E a far di tutto per aver que' pochi? Vivo Cavour, da mattina a sera Cantavi che non ci era altro che lui

Che un po' di comprendonio avesse in zucca. E se sceso dal cielo un Semiddio Fosse venuto a liberar l'Italia Tu lo pigliavi a calci nel sedere. Quando men te lo pensi ecco che Millo Si imbarca sul vapore di Caronte: Da quell'ora i' eredeo che tu di spasmo Saresti morta in sulla freddà tomba!... Quando invece ti metti un po' di bruno Per qualche settimana, e poi ritorni A far la lodatuta e la lustrina; Ed invece di incenso al tuo Bettino Sopra quella piletta di giornale (Colla qual tu recatti ai ministeri La spazzatura, e qualche soldo perso) Bruciavi dell' aceto andato a male E sudavi facendo i suffumigi Al piantarape del baron di Broglio!

*Opin.* Dicesti?...  
*Mon. N.* E che? se cento lingue e cento, Avessi, non potrei dirtele tutte Tante e poi tante ne facesti al mondo! Codina in fondo della rea coscienza, Tu lecchi chi ti paga, e se domani Andasse lo statuto a gambe all'aria, E i tedeschi venissero a Torino, Ungi le ruote della tua baracca Con quel sego imperial che or tanto sprezzi. Aura non move sui dorati scanni Del ministero, che da te non venga Raccolta e decantata in stil pindarico... Movesse pur da tramontano sito! Non si fa baggianata di governo Che da te non si scusi o non si lodi. E tutto, per chi mai? per la pagnotta Che te la buttan là perchè tu roda Insieme cogli ossi che annasando vai Ai pranzi diplomatici e di corte!

*Opin.* Tu menti per la gola e non ne hai dette Una di vere! Tu colpevol sei

Che servi a tal che dispregevol sempre Apparve a tutti, e che menti con tutti! Mazziniano egli fu, poscia coi regi Si mise, e come bracca un can da caccia Si pose a ricercare un portafoglio Che gli negaro e gli uomini e i destini! Tutto e tutti piaggiava! Ai mazziniani De' taglierini prometteva lo scempio E della malva lo sbarbicamento Dall'italico suolo: Ai taglierini Dei mazziniani la cruenta strage, Onde nel sangue il fremito dovea Finir di morte ne' singulti amari. Così tutti ingannava e a' torvi fini Animi e cose disponea — Ma resta In vita tal, che agli immortali Dei Fecce tremendo e inviolabil giuro A cui mai sempre s'atterrà.

*Mon. N.* Chi fia?  
*Opin.* Io quella son, che ruinato al suolo Dall'alto scanno vo' vederlo e tosto!  
*Mon. N.* Ma di roder con me l'osso chiedevi Pur or...

*Opin.* Tu menti!...  
*Mon. N.* Io non mentisco...  
*Opin.* Vanne.  
*Mon. N.* Oh! di quai passi accelerati giunge Infausto suono? e chi fia mai?...

*Oreste R. (al di dentro)* Mi lascia, Nessuno ardisca trucidarmi Urbano, Brando non v'ha qui feritor che il mio!  
*Opin.* Il baron Bettino!...

*Mon. N.* Un supplemento Frà un' ora stamperò, per palesare Che più il cervello non gli dice il vero!  
 (parte)

#### SCENA II.

*Oreste Ricasoli, Pilade Celestino e detta.*  
*Or. R.* Chi mi trattiene? all'andar mio fatale Qual si frapponne ostacolo d'inferno?



ILLUSTRAZIONI ALLA TRAGEDIA  
**LE FURIE DI ORESTE RICASOLI.**  
(pubblicata in questo numero del giornale il Lampione)

Ombre de' padri miei, larve implacate  
Che non vi vegga più... nei torvi aspetti,  
Rampognarmi feroci! Io sì vi giuro  
Per quell' ampio, turrito, arduo castello,  
Per le vigne ridenti e per le belle  
Piantagioni di rape e cavolfiori  
(Che per retaggio mi lasciate a Broglio)  
Che infelice son io, che disgraziato  
In politica sono al par de' cani  
In chiesa!...

*Pilade C.* Deh ti placa!

*Oreste R.* Io sì vel giuro,  
Per le vostre armature in mille parti  
Rotte in gloriosa mischia, ond' io le membra  
Le mie giovani membra affaticai  
Per la vaghezza d' affibbiarle al petto  
Benchè e' entrassi al men cinque o sei volte;  
Io ve lo giuro, che infelice sono  
Ma da voi non degenero!

*Pilade C.* M' ascolta:  
Hai le membra riarse e gli occhi torvi  
Semispenti, infossati. Oh Dei! rapirti  
All' Italia potrebbe e a Celestino  
Il delirio feroce?

*Oreste R.* E che favelli?  
Io non deliro già; se amor ti prende  
Dell' infelice amico, che le suola  
Ti rimesse alle scarpe, un di sdrucite,  
Siccome navi in mezzo alla burrasca,  
Se un podere comprasti e una cascina  
E tre bovi, compreso il contadino;  
Reggi i miei passi erranti e là mi adduci  
Ove Urbano pompeggia alto locato  
Con il mio portafoglio.

*Pilade C.* E che faresti?

*Oreste R.* Sbramare in lui questa rabbiosa sete  
Di sangue! Nelle fauci inaridite  
Serpeggia un foco che mi investe il core:  
Liquor bramato scenderà quel sangue  
A levarmi la sete!

*Pilade C.* E non sarebbe  
Meglio per ora un latte di gallina  
Con un semel al burro?

*Oreste R.* E un cibo vile  
In si crudi momenti! Io sangue voglio  
A sbramar quest' ardente, orrida sete,  
Sangue, sangue a torrenti, a catinelle!

*Pilade C.* Ma ti faccio ossar che nelle vene  
Del nimico Rattazzi ossa discorre  
Di sangue grosso, somigliante a quello  
Presso a poco del porco! Ora ben lieve  
Trascorso, a te fatale esser potrebbe,  
Se indigesto ti fora anco alla tomba  
Traiti! colpito dal delirio... affranto...  
Tu sei!...

*Opinione.* Ben parli; ad altro tempo serba  
Di quell' Urbano il sangue. Acre pur troppo  
Esser or deve! I rei proponimenti  
Nell' onda torba di quell' sangue infido  
Da gran tempo covò! Lascialo stare  
Un par di mesi al ministero, e quando  
L' arida febbre del poter si tempri  
Nel petto reo, l' assottigliar del sangue  
È un fenomeno certo; allor tu puoi  
Svenarlo, e tutta disbramar la sete  
La giusta sete che nel cor ti vampa;  
Nè pericolo alcuno allor saravvi  
D' indigestione...

*Pilade C.* Di benigno ascolto  
M' onora o amico; il mio pensier divide  
Ben altri, il senti. Al latte di gallina

Attenti, e dopo tu potrai...

*Oreste R.* Morire  
Che questa vita sopportar non deggio  
Senza l' ambito portafoglio mio  
Che tanti e tanti mi costò sudori!

### SCENA III.

*Farini* e detti.

*Farini.* In qual misero aspetto il mio Bettino  
Riveggo o Dei!...

*Pilade C.* Dal paradiso vieni  
O dal castello di Saluggia?

*Farini.* E donde  
Quei fieri moti, e quell' sorrider bieco?  
Che avvenne, chi l' offese?

*Pilade C.* Il comun nostrò  
Crudo nemico; quel Rattazzi altero  
Che gli levò di tasca il portafoglio  
In quella guisa che pezzuola o borsa.  
Vi trafuga di dosso un borsajolo!

*Farini.* Fortissimo Bettino, a che mi fai  
Gli occhi di triglia, e mi sorridi in faccia  
Come chi un di lo negnerò perdetto?  
Ti credeva più uomo, e alle sventure  
Più tetrarono e saldo!

*Oreste R.* Ho sete!...

*Farini.* Bevi.  
*Oreste R.* Più lieto non sarò finchè non abbia  
Sperso ad Urbano fin l' ultima stilla  
Del sangue impuro!

*Farini.* A che dicendo vai  
Tài fole al vento? In mirarti fiso  
Veggio che tu spacciasti assai discorsi  
Di aere bile invischiati, onde ne porti  
Non dubbj segni nel tuo nobil volto.

*Oreste R.* E che dicesti tu?

*Farini.* Che il fiele hai sparso!  
Come una buccia di matura zucca  
Sembran le gote che avvizzi lo sdegno.  
Lo sguardo torvo, le pupille smorte  
Il tuo polso tremante, e gli occhi in giallo  
Colore involti!... Stravaso di bile  
È la tua malattia, vulgo *itterizia*.  
Se guarir tu desii, non sdegno farti  
Come a' amico conviensi una ricetta:  
Piglia dell' acqua distillata, e *misce*  
Delle barbe d' alta con del rabarbaro;  
Un decotto di malva e quattro gramme  
Di segale cornuta e sei di zolfo:  
La tintura di corno in larga dose,  
Cerotto d' Aquilon sopra la zucca,  
E sei mignatte nelle parti basse.  
Tre senapismi e le coppette a taglio  
Qua nell' estreme occidentali parti;  
Ed a levante, metti un grande impiastro  
Di foglie di castagno e di lattuga.  
Tre bagni freddi al giorno, e nove caldi  
Sei cavate di sangue ogni mattina.  
Piglia quel che ti dico e sano vegeto  
Fra breve tornerai come una lasca!

*Pilade C.* Udisti il tuo Farini, a lui tu devi  
Prestar fede, e serbarti a miglior tempo  
Per far di quell' Urbano aspra vendetta!

*Farini.* Si noi vivremo per l' Italia, e quando  
Verrà la morte inesorata e cruda  
Poveri in grembo a lei ci addormiremo

*Oreste R.* Tu parli di dormire ed io son desto!  
E voce a quest' orecchie ora mi giunge  
Che maggior di me stesso assai mi rende...  
E più di un palmo del Bianco di Piazza!

Venga a che tarda? del cor suo, vi giuro  
Far boccon da civetta...

### SCENA IV.

*Rattazzi, Poggi e Bastogi.*

*Rattazzi.* E qui mi vedi  
*Pilade C.* Insensato a che vieni?

*Rattazzi.* Io vil non sono!  
Quel portafoglio che costui deplora  
Nei suoi stolti deliri, io non gliel tolsi.  
Quella sciocchezza di Capitolato,  
Le paghe triplicate a ogni codino,  
Le circolari che sapean di scemo  
Ed il poco cervello e la gran boria  
Son le cagion che il portafoglio cadde  
Nelle mie mani, e lo terrò, chè forza  
Non avvi umana a tormelo...

*Oreste R.* Che sento!  
Tenetemi o miei fidi... o ch' io lo mangio  
Come un petto di pollo! E tu Bastogi  
Non dici verbo? A che ne vieni al fianco  
Di costoto ribaldo?

*Bastogi.* Ero banchiere  
Prima d' esser ministro!...

*Oreste R.* E che dir vuoi?  
*Bastogi.* Dico, se vi è da fare un altro prestito,  
In santa pace vo' restar con tutti  
Per guadagnarmi almen la senseria!

*Farini.* O strozzino ex ministro e non ti cale  
La gloria di morir povero?

*Rattazzi.* Udite!...  
Bando alle ciarle... udite! Il ministero  
Composi è ver; ma sopra ogni altro a cuore  
Ebbero l' Italia, che mi sta dipinta  
All' acquerello nel profondo petto!  
Vollì un Toscano al fianco mio; se Poggi  
O Rubaciuchi si chiamava, egli era  
Per me lo stesso! Un di solo, soletto  
Andava in loco che il tacere è bello  
Quando m' imbatto in cotestui; gli chieggo  
Se vuol meco venire al ministero;  
Nella pienezza della sua ragione  
Sgravato della mente, un Sì rispose  
Come una cannonata! In questo modo  
I *superbi* toscani ho contentato  
E mi son posto d' un grand' uomo al fianco!

*Oreste R.* Feroce mente vendicasti o Poggi  
I miei dinioghi, allor ch' io comandava  
Da granduca in Toscana, e mi chiedesti  
Pan che non era pei tuoi denti!...

*Farini.* Oh! Betto  
Ti placa e questo ciel tosto abbandona,  
In pratica mettendo la ricetta  
Di cui pur dianzi favellammo insieme.

*Oreste R.* E gir dovrò!...

*Pilade C.* Sempre fedele al fianco  
Mi avrai, tel giuro o ti sia lieta o avversa  
La sorte!... or dunque?

*Oreste R.* Al tuo pensier mi arrendo  
E fra breve ne andremo ad altri liti.  
Sopra la flotta svizzera, domani  
Ci imbarcheremo... Di Losanna il porto  
Ci accoglierà... quell' aer puro e sacro  
Per l' alitar di libertade antica  
Alla grand' alma mia vigore, ed alti  
Proponimenti infonderà... Le mucche  
Comprar desio pei contadin di Broglio;  
Così congiungo al ben d' Italia il mio,  
E mi metto nel caso in poco tempo  
Di ritemperarmi a più gagliarde imprese  
E popolar di bovi il bel paese!

CADE LA TELA